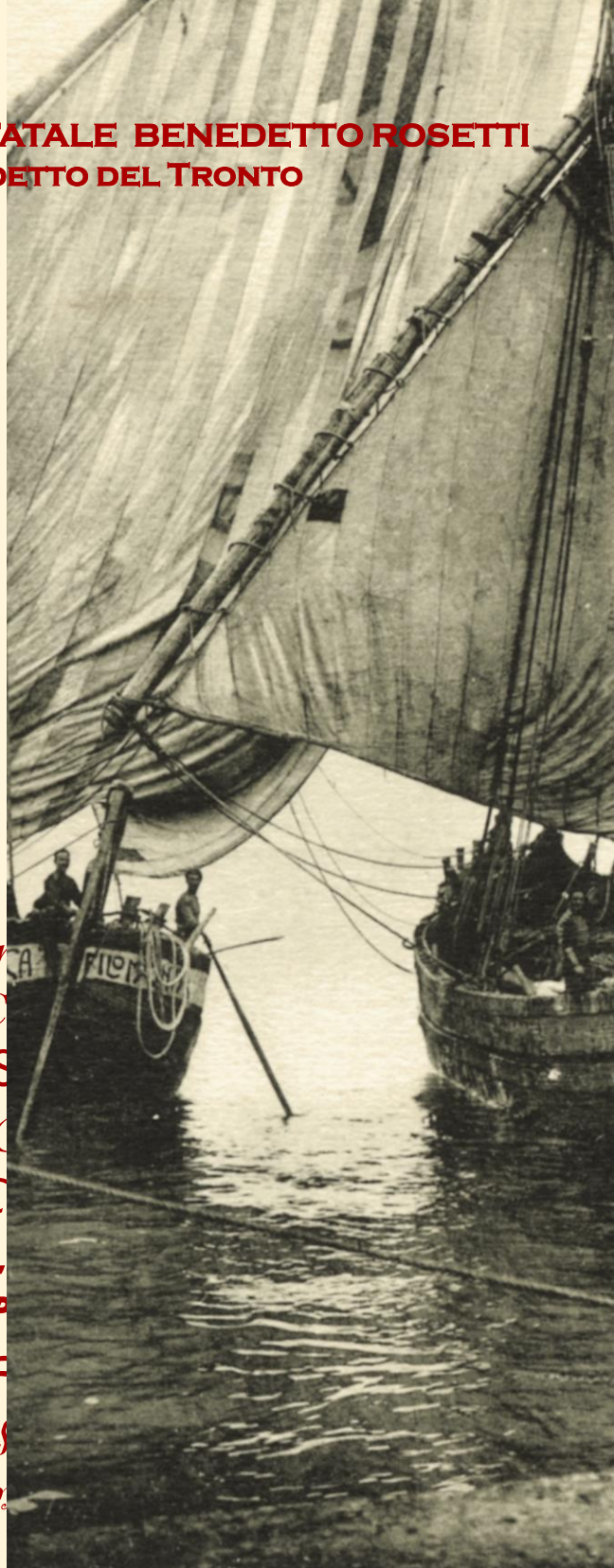




**LICEO SCIENTIFICO STATALE BENEDETTO ROSETTI
SAN BENEDETTO DEL TRONTO**

**NATI
DAL
MARE**

*ò **Bice Piacentini** San
to **Lu Scijò** Marina C
nedettese Tradizione S
anzamento Matrimonio C
tore Corteggiamento C
one **San Benedetto** L
na Culti solari **Bice** P
etto Santo protettore F
ra **FIDANZAMENTO** S
ò **Città** Storia Avvenim
na **Santo Protettore Tra***



LICEO SCIENTIFICO STATALE "BENEDETTO ROSETTI"
Dirigente Scolastico Dott.ssa Stefania Marini

Storia di San Benedetto San Benedetto's history	Elena Cardola – studenti 4B
Tradizioni di San Benedetto San Benedetto's traditions	Paola Baldini – studenti 4A
Traduzioni Translations	Studenti 4A – 4B
Supervisione testi Text supervision	Serena Mascitti
Coordinamento Coordination	Anna Nardecchia
Grafica Graphic	Genoveffa Simone- Studenti 5E
Consulenza storico-culturale Historical-cultural support.	Giuseppe Merlini - Giancarlo Brandimarti
Immagini Pictures	Archivio Storico Comunale San Benedetto del Tronto

Si ringraziano sentitamente:
Giuseppe Merlini, responsabile dell'Archivio storico Comunale
San Benedetto del Tronto
Vincenzo Rossi, Associazione Culturale "Amici del Paese Alto"



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

NATI DAL MARE

La pubblicazione completa il lavoro svolto in ottemperanza al progetto Erasmus+ “Our Common European Tale” che ricerca le comuni radici culturali nella letteratura popolare dei paesi coinvolti (Ungheria, Portogallo, Danimarca, Croazia, Romania, Italia), approfondendo la cultura tradizionale di San Benedetto del Tronto.

The publication completes the work done to accomplish the Erasmus+ project “Our common European Tale”, which researches about the common culture roots in popular literature of the six implied countries (Hungary, Portugal, Denmark, Croatia, Romania, Italy), investigating San Benedetto's traditional culture.

Programma ERASMUS PLUS KA2 Settore Istruzione Scolastica
Partenariati tra scuole – Progetto: “Our Common European Tale”
Reference n. 2017-1-HU01-KA219-035925_5.
CUP: D86G1700184000

SAN BENEDETTO DEL TRONTO LO SVILUPPO URBANISTICO

La città di San Benedetto del Tronto appare oggi come un grande centro abitato che conta oltre 48 mila abitanti. Essa si sviluppa a partire dal Paese Alto, il cui piccolo borgo si credeva in passato risalire al Medioevo; tuttavia i recenti scavi archeologici suggeriscono che la città è molto più antica di quanto si pensasse. L'esistenza di questo centro abitato è attestata da diversi ritrovamenti archeologici tra cui un pavimento musivo di una domus romana del I secolo d.C. situata proprio nel Paese Alto.

La città di San Benedetto andò a costituirsi attorno al sepolcro del Santo protettore ed alla Pieve a lui dedicata, edificata, attorno ad un primo sepolcro, dopo l'editto di Costantino del 313. Proprio su tale stanziamento, nel Basso Medioevo ed esattamente nel 1145 ad opera dei fratelli Gualtieri, che ne ebbero



concessione e possibilità dal vescovo di Fermo, furono costruite delle prime mura di cinta e fortificazioni con torri di avvistamento, di cui rimane solo quella che dai Gualtieri prende nome, definita comunemente 'Torrione'. Il fenomeno dell'incastellamento determinò un certa chiusura e un mancato sviluppo urbanistico: San Benedetto fino al Seicento inoltrato rimase confinata all'interno delle mura, di cui si conservano ancora delle sezioni.

La cinta muraria aveva due porte di accesso: la prima, "porta da monte", si trovava nei pressi del Torrione, ma risulta demolita, mentre la seconda "porta da mare", seppur rimaneggiata più volte, esiste ancora e si trova nei pressi di Palazzo Piacentini. Le fortificazioni erano inserite all'interno di un borgo, *Castrum Sancti Benedicti*, che corrisponde al Paese Alto odierno.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO: HISTORY OF ITS DEVELOPMENT

The city of San Benedetto del Tronto today looks like a large built-up area that counts more than 48 thousand inhabitants. It develops starting from the “Paese Alto”, (Up-Hill Village) whose small hamlet in the past was thought to date back to Middle Ages; however recent archaeological excavation has suggested that the city is much older than it was thought. In fact its origins go back to the first Roman settlement of Alba Picena, on the right shore of the river Albula. The existence of that built-up area is attested by various archaeological finds including a mosaic floor of a Roman Domus of the I century AD located right in the Paese Alto.



The village of San Benedetto, instead, was built around the patron saint’s sepulcher and the church dedicated to him, built after the Edict of Milan in 313. On that small village, in the Late Middle Ages and exactly in 1145, the first enclosing walls and watch towers were built by brothers Gualtieri, who were entitled of the construction and the possession by the Bishop of Fermo. These fortifications determined a somehow closed and underdeveloped urban settlement: until the 17th century San Benedetto was confined within the walls, of which some sections are still preserved.

The town walls had two gates that ensured the entrance in the city: the former “Porta da Monte” (mountain-ward entry)“ once close to Gualtieri’s Tower, was demolished, while the “Porta da Mare” (sea-ward entry) in spite of having had many transformations, is still settled near Piacentini’s palace. The fortifications were part of a hamlet: Castrum Sancti Benedicti, that corresponds to the nowadays Paese Alto.

Di questo complesso difensivo, l'elemento più importante e rappresentativo della città è il Torrione, chiamato dagli abitanti *Lu Campanò*, che per secoli fu l'unico punto di riferimento per i marinai che erano in mare. È dotato di un



sistema di ventilazione che consentiva alla polvere da sparo, durante gli assedi, di fuoriuscire dalla struttura; in seguito questo sistema fu utilizzato per il passaggio di cavi che permettevano il corretto funzionamento delle campane azionate da un orologio, la cui costruzione risale al 1906 ad opera dei fratelli Fontana di Milano, e che viene considerato dagli esperti uno dei più raffinati del tempo e uno dei pochi ancora attivi in Europa.

La cittadina mantenne quindi per molto tempo dimensioni modeste ma intorno alla seconda metà del XVII sec. si ebbe un primo allargamento al di fuori delle mura con la creazione dapprima del borgo detto, per l'appunto, "Case Nuove" e in seguito con la costruzione di magazzini e atterrati al di sotto della Strada Lauretana, oggi Strada Statale 16, su quelle terre che progressivamente il mare lasciava libere. L'espansione della parte bassa determinò uno stanziamento definitivo di famiglie e marinai provenienti dal territorio piceno e dal più generale contesto adriatico fino a tutto il XIX secolo.

Durante la dominazione napoleonica il cimitero, che si trovava nel cortile della chiesa di San Benedetto Martire, fu spostato all'esterno del pomerio cittadino, al fine di prevenire l'insorgere di malattie.

Nel 1908 fu iniziata la realizzazione del porto peschereccio per opera di Luigi Dari e nel 1932 fu costruito, su progetto di Luigi Onorati, il lungomare come lo conosciamo oggi.

Of this defensive complex, the most representative element for the city is the aforementioned “Torrione”, called by the inhabitants “Lu Campanò”, (the great bell) which for centuries was the only landmark for the sailors who were at sea. It is equipped with a ventilation system that allowed gunpowder, during sieges, to spill outside the structure; later this system was used for the passage of cables that allow the proper functioning of the bells, operated by a clock, whose construction dates back to 1906 by the Fontana brothers of Milan, which is considered by experts one of the most refined of the time and is one of the few still working in Europe.

The village had a modest size until the 17th century but starting from around 1650 there was an expansion beyond the walls at first with the creation of the neighborhood called “Case Nuove” and then with the building of warehouses under “Strada Lauretana”, now “Strada Statale 16” on those lands that the sea left free. The expansion in the lower area determined the constant settlement of families and sailors coming from the the Piceno province and, generally, from the Adriatic coasts till the whole XIX century.

Under the Napoleonic domination the cemetery that was in St. Benedict Martyr’s courtyard was moved outside the city’s pomerium, in order to prevent disease outbreaks.

In the year 1908 began the construction of the fishing port by the work of Luigi Dari and in 1932 the seafront as we know it today was built on a project of Luigi Onorati.





La Seconda Guerra Mondiale contribuì a modellare l'aspetto urbanistico di San Benedetto, infatti la città fu bombardata 144 volte: rase al suolo diverse abitazioni che si trovavano nel Paese Alto, di fronte alla chiesa di San Benedetto Martire, al posto delle quali fu realizzata l'odierna piazza Piacentini.

A seguito del conflitto e del successivo sviluppo economico, dovuto alla fiorente attività peschereccia, la città crebbe ancora, soprattutto attorno alla zona portuale, fino ad assumere l'aspetto attuale.

The Second World War contributed to shape the urban aspect of San Benedetto, in fact the city was bombarded 144 times: several houses in the “Paese Alto”, settled in front of San Benedict’s church, were torn down and nowadays at their place we can see Piacentini square.

After the conflict and the consequent economic growth generated by the flourishing fishing activity, the city grew more and more, especially around the harbor, to take on the appearance that we know today.



SAN BENEDETTO MARTIRE TRA STORIA E LEGGENDA

All'interno della chiesa matrice, situata nel Paese Alto, sono conservate le reliquie di San Benedetto, patrono che, contemporaneamente, dà il nome alla città e all'edificio sacro. Non si sa molto sulla sua figura, inizialmente ritenuta leggendaria.

Le prime informazioni sul santo ci vengono da una porzione di lapide, conservata all'interno della Pieve, risalente al 345/350, sulla quale è incisa un'epigrafe di cui ci restano nove righe dedicate al martire e alla sorella Fructa (dal latino, Frutta) che, morta successivamente, avrebbe trovato sepoltura con lui; secondo le ipotesi interpretative ottocentesche, le prime sei righe sarebbero riferite al santo e testimonierebbero la sua grandezza d'animo, le ultime tre, invece, alla sorella.

Si può supporre che, come tutti i giovani di quel tempo, egli abbia trascorso la sua infanzia all'interno delle mura domestiche, frequentando la scuola fino ai dodici anni e che, a diciassette anni, dovendo scegliere una carriera pubblica da seguire, abbia intrapreso il servizio militare come soldato della guarnigione romana di Cupra; la sua conversione sarebbe avvenuta allora, poiché i cristiani erano soliti evitare la vita militare. Il giovane fu probabilmente vittima dell'ultima persecuzione dei cristiani, compiuta per mano di Diocleziano nel 304: secondo la tradizione venne decapitato nello stesso anno, il 13 ottobre, sul ponte del torrente Menocchia, nel quale successivamente fu gettato il corpo. Questo, dopo essere finito in mare, fu trovato da un contadino, il quale decise di dargli una degna sepoltura presso un sepolcro ricavato in "una selva oscura", attorno al quale venne poi edificata la Pieve di San Benedetto.



THE CITY OF SAN BENEDETTO DEL TRONTO AND ITS PATRON SAINT

Inside the cathedral located in the uphill area of the town, the so called “Paese Alto”, are preserved the relics of Saint Benedict, patron, and both the town and the church are named after him. Little is known about his figure, initially believed to be a legendary one. The first historical information about the Saint derives from a tombstone fragment, preserved inside the parish, dating back to 345 – 350 AD, on which is engraved an inscription referring to the Saint and his sister Fructa (from the Latin word Frutta, Fruit), who died just after his brother and so buried with him. According to XIX century's interpretation, the first six lines should refer to Benedict, describing his greatness of mind, while the other 3 seem to be dedicated to his sister.

It can be assumed that, just like all the young boys of the time, he spent his childhood inside his domestic home, attending school until the age of twelve and when he was seventeen, having to choose a public career, he undertook the military service as a soldier at the



Roman garrison of Cupra. His conversion must have occurred then, as the Christians used to avoid military life. The young Benedict was one of the victims of the last persecution of Christians, committed by the hand of Diocletian in 304. According to tradition he was beheaded that same year, on 13th October on the bridge over Menocchia River, which his corpse was thrown into. The river stream brought the corpse to the sea, where was found by a peasant who decided to give him a suitable burial inside a carved grave in a “dark forest”. In that site was then built a “pieve” (rural church) devoted to Saint Benedict that included the tomb.

Dell'antica chiesa rimane ben poco, quasi nulla, ad eccezione di parte della parete est. Infatti con la ristrutturazione o meglio con l'ampliamento avvenuto negli ultimi anni del Settecento, la sua architettura divenne classica e ciò si percepisce dalle linee semplici che costituiscono la struttura. I lavori di restauro riguardarono anche l'interno, con la realizzazione dell'altare in onore del Patrono che accoglie anche le sue reliquie, custodite in una teca sottostante la statua lignea risalente al secolo scorso.

Le celebrazioni religiose in onore di San Benedetto Martire nel corso degli anni hanno subito numerose modifiche. Sappiamo che dal 1679 il Santo veniva celebrato due volte: il 13 ottobre e il 12 giugno (anniversario della traslazione del corpo); i festeggiamenti erano promossi dal Comune e dalla Chiesa e la partecipazione del popolo era molto sentita. Dopo il periodo napoleonico i festeggiamenti del 12 giugno iniziavano sei giorni prima, con il suono a distesa di tutte le campane della chiesa, mentre quelli pubblici prevedevano vari giochi popolari.



Poiché gli onori verso il santo non rientravano né tra quelli autorizzati dalla Sacra Congregazione dei Riti né tra quelli previsti dal Martirologio Romano, dopo il 1707 le celebrazioni di questa festa dovettero interrompersi, ma il parroco del tempo, Don Polidori, si batté per ripristinare la ricorrenza finché, nel 1714, riuscì nel suo intento. Inizialmente quella del patrono era la festività cittadina più importante ma, con l'affermarsi della devozione popolare nei confronti della Madonna della Marina, particolarmente venerata dai pescatori, finì in secondo piano.

Today very little remains of the ancient “pieve”, almost nothing except for a part of the East wall. Actually with the renewal, or better the enlargement of the building done in the last years of the XVIII century, it took a classical style, evident in the simple geometrical lines of its structure. As well the restoring work deeply changed the interior space in which was built an altar in honor of the Saint, whose xx century’s wooden statue is preserving his relics inside.

Over the years the celebrations in honor of the Saint have undergone to numerous changes. We know that since 1679, St Benedict Martyr was celebrated twice a year, on 13th October and on 12th of June (anniversary of the translation of his body). The festivities were promoted both by the municipality and by the church with a great involvement of the population. During the Napoleonic period the celebrations started six days before 12th June with all the church bells chiming along and a lot of popular games being organized.

Since the celebration of the Saint was neither among those authorized by the Sacred Congregation nor among those foreseen by the Roman Martyrology, after 1707 these festivities had to be interrupted. Anyway the Parish Priest of that time, Don Polidori, fought to restore the tradition, finally succeeding in 1714. At its



beginning the festivities in honor of Saint Benedict were the most important in the town, but later, with the rising of the popular devotion to “Our Lady of the Navy”, (La Madonna della Marina) particularly revered by fishermen, they happened to be a bit neglected.

Nel secondo dopoguerra, dopo che la festa di giugno aveva perso tono e per una maggiore partecipazione rispetto al periodo autunnale, la festa di ottobre fu spostata all'ultima domenica di maggio. Dal 2007 la celebrazione del Santo è stata riportata al 13 ottobre anche in ragione dell'esito degli esami al carbonio svolti dall'Università di Lecce sui resti del corpo venerati dalla fede popolare: tali studi, resi noti nel 2004, collocano le reliquie nell'arco temporale compreso tra il 250 ed il 350 d.C., confermando le date tramandate nel corso dei secoli.

After World War II, having the recurrence of 12th June lost its appeal, the celebrations were moved to the last Sunday of May, to be definitively restored on 13th October in 2007, also considering the carbon dating test made by University of Lecce on corpse remains worshipped by the population. The test results published in 2004 give evidence of a human being lived between 250 and 350 AD, so confirming the dates handed down by popular tradition.



DALLA PARANZA ALLA PESCA OCEANICA

San Benedetto del Tronto rappresenta una importante realtà turistica ed economica. Il turismo balneare è, oggi, un segmento fondamentale per l'economia della città che, comunque, viene ancora più frequentemente identificata con il suo porto, cui è legata l'attività peschereccia, affiancata dall'industria conserviera per la commercializzazione del prodotto ittico. Lo scalo è stato per molto tempo il più importante dell'Adriatico e del bacino del Mediterraneo.

L'attività dei pescatori sambenedettesi si è notevolmente evoluta sul finire del XVIII secolo, soprattutto con l'introduzione del sistema di pesca a coppia.

Le tipiche imbarcazioni della marineria locale erano la paranza e la lancetta. La prima era lunga 15 metri e larga 5 e la sua stazza era di circa 30 tonnellate. La chiglia era piatta, in legno di quercia, e la prua aveva forma rotonda, il che le consentiva un approdo



più facile per la minore resistenza alle onde. L'albero maestro era di larice, con un'antenna di circa 30 metri. I remi venivano poi reimbarcati, quando si poteva confidare solo nel vento, che gonfiava la vela latina che aveva disegni di draghi, stelle marine, lune, oltre a simboli sacri e profani. Con l'arrivo di Napoleone in questa parte di Italia, fu stabilito che ogni barca dovesse avere un simbolo di riconoscimento, ottenuto con nero di seppia e terra colorata, per essere individuata ed avvistata da terra da tutti e quindi dalle donne dei pescatori, che attendevano a riva.

HISTORY OF SAN BENEDETTO'S MARINE

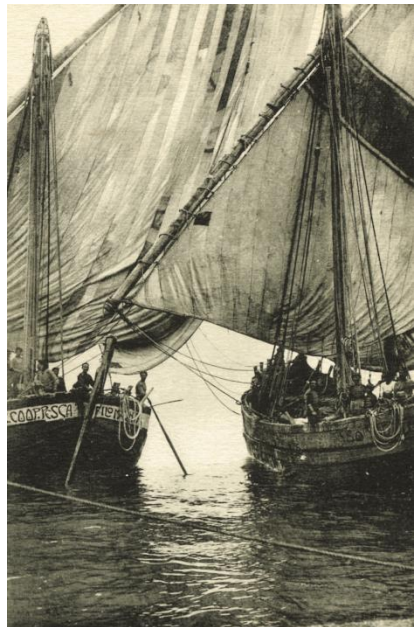
San Benedetto del Tronto is an important tourist and economic reality. The bathing tourism is today a fundamental segment for the economy of the city which, however, still strongly relies on the activities of its harbor, as for a long time its port was the most important of the Adriatic and Mediterranean areas.

The activities of its fishermen considerably evolved at the end of XVIII century especially thanks to the introduction of the fishing system “a coppia” (for couple).

The typical boats of local fleet were the “paranza” and the “lancetta”. The first was 15 metre long and 5 metre wide with a tonnage of about 30 tons. The keel was flat, made of oak timber and the bow was round shaped, so making the landing easier thanks to the lower resistance to waves. The main mast was made of larch with almost a 30 metre high lanteen yard while sailing.

Oars were laid in when it was possible to take advantage of wind that inflated the Latin sail usually decorated with dragons, starfish, moons as well as sacred and profane symbols.

When Napoleon occupied this part of Italy, each boat was required to be identifiable by a specific symbol depicted with cuttlefish black and colored earth, that was linked to its fishing corporation and clearly visible to women who used to wait for their men on the shore.



Sulle paranze si trovavano diversi tipi di attrezzature, come cime, reti, vele sostitutive, un lume, il timone di riserva e la spera, che era un'ancora, calata in mare in senso contrario per bilanciare il vento e impedire che la barca navigasse troppo veloce. La paranza riusciva a superare quindici giorni di navigazione, facendo diverse calate di reti di durata variabile. Il nome paranza viene dal termine "paro" ossia "paio" ed infatti tali imbarcazioni navigavano a coppie, per pescare di più e sfruttare meglio il vento, distinte tra loro per il colore della vela: la prima con un triangolo alla sommità di colore rosso e l'altra nero. Si disponevano parallelamente, calavano la "tartana", cioè la rete, reggendone entrambe a poppa i due capi. Era poi compito della paranza principale tirare a bordo la rete con il pescato. L'equipaggio, costituito da dieci uomini per ogni paranza, era comandato dal "parone".

La lancetta invece si differenziava dalla paranza in quanto era destinata alla pesca giornaliera, che si svolgeva dalle tre del mattino alle cinque del pomeriggio, con un pescato ritenuto quindi più fresco. Era quindi molto più piccola, non più di 3 tonnellate di stazza per una lunghezza di circa 8 metri. Se vista da lontano poteva essere confusa con la paranza, da cui però differiva per la vela, trapezoidale rispetto a quella latina, cioè triangolare.

Non si può non menzionare anche il tipo di pesca "a sciabica": la rete poteva essere lunga da pochi fino a centinaia di metri ed era alta circa un metro; era caratterizzata alle estremità da cime atte a trascinarla; al fondo si trovavano dei piombi, in superficie dei sugheri. Un lato della rete rimaneva ancorato a riva, mentre l'altro era trasportato in mare con creazione di un grande semicerchio che terminava a terra; pertanto molte persone seguivano la rete a nuoto, mentre altre, tra cui anche le donne, la tiravano lentamente verso la riva dalle due estremità, per trascinare fuori dall'acqua tutto il pescato.

On “paranze” there were different kinds of equipment such as tops, nets, substitute sails, a light and a reserve rudder and the “spera”, an anchor that was dipped into the sea, in opposite to sailing direction, to balance the wind push and prevent the boat from sailing too fast. The “paranza” fitted to face 15 days of navigation, throwing nets several times for different periods.

The name “paranza” derives from the dialect term “paro” (pair) and, in fact, these boats sailed in pairs to catch greater quantities of fish and better exploit the wind. The two ships were identified with the color of the sail: the former with a red triangle at the top, the latter with a black one. They placed in parallel and dipped the “tartana”, the fishing net, both holding the two extremities of the net. It was, then, the task of the main “paranza” to pull the caught fish on board. The crew, consisting of ten men for each “paranza”, was lead by a “parone”.

The “lancetta”, instead, was used for daily fishing which took place from 3 in the morning to 5 in the afternoon, so its fish was consider fresher. Although apparently similar to a “paranza” if seen from afar, it differed, however, for its trapezoidal sail different from the Latin one, that is triangular.

We cannot fail mentioning another fishing system: the “sciabica” in which the net could be from a few to hundreds metre long and over a metre high. At the extremities, this net was characterized by the presence of ropes that allowed the fishermen to drag it. At the net bottom there were weights to dip it, while, on the surface, corks made it float on water. One side of the net remained anchored on the shore, while the other was carried far into the sea so creating a wide semicircle that ended on the ground. Many people, swimming, followed the net, while others, including women, slowly pulled the net back to the shore to drag out all the caught fish.

Solo nel 1912 il “parroco del mare”, come era chiamato don Francesco Sciocchetti, della chiesa di S. Maria della Marina, fece impiantare per la prima volta in tutta la penisola un motore a bordo di un battello peschereccio che collegava la terraferma alle paranze. Grazie alla tenacia e allo spirito d'iniziativa, il numero dei pescherecci a motore crebbe vertiginosamente, insieme con un rapido sviluppo delle tecnologie a disposizione. Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, le attività di pesca ripresero con maggior vigore e ben presto i pescherecci

sambenedettesi si spinsero fuori dal Mediterraneo, costituendo una flotta atlantica che competeva a livello mondiale. Questa storia di successi è stata, tuttavia, costellata da numerose tragedie del mare, il cui doloroso ricordo fa parte del sentimento comune della sua popolazione. Attualmente, a causa di normative internazionali che regolamentano la pesca, la flotta di San Benedetto è piuttosto ridimensionata, rimanendo importante a livello nazionale, mentre nella città predomina la vocazione turistica ed alberghiera, alimentata dallo splendore delle sue spiagge.



Only in 1912, the “Pastor of the Sea”, as was called Francesco Sciocchetti, the parish priest in “Santa Maria della Marina” church, had an engine implanted aboard a fishing boat: it was the first example in Italy. This ship was not destined to fish but to collect the caught fish from some “paranze” so giving them the chance to remain fishing longer. Thanks to the tenacity and the enterprising spirit of fishermen, the number of vessels grew fast, together with a rapid development of the technology they could use on board. After the World War II, the fishing activity resumed more vigorously and soon the fishing vessels were able to leave the Mediterranean Sea and fish on the Atlantic Ocean, constituting an Oceanic fleet able to compete worldly. This successful story was, however, studded with several sea tragedies, whose painful memories are forever part of the common feeling of San Benedetto's population. Currently due to modern regulations limiting international fishing activities, San Benedetto's fleet is rather scaled down, remaining relevant at national level, while the tourist and hotel vocation is always getting stronger, supported by the splendor of its beaches.



BICE PIACENTINI, POETESSA DEL MARE

Dobbiamo alla figura di una donna l'innalzamento del dialetto sambenedettese a linguaggio letterario. Protagonista di questa svolta fu la raffinata Beatrice Piacentini Rinaldi.



Beatrice Maria Giustina Carmelitana Augusta nacque a San Benedetto del Tronto il 21 agosto del 1856 e fu battezzata due giorni dopo nella chiesa di San Benedetto Martire. La sua era una famiglia benestante: il nonno materno era Anastasio Fiorani già priore comunale, nonché vice console di Spagna, Parma e Piacenza, mentre la nonna era la nobildonna Felice Pongelli Palmucci originaria di Offida; sua madre si chiamava Marianna e suo padre era Agostino Piacentini Rinaldi, figlio di Giuseppe, ricco e valente

giurista romano, più tardi eletto Senatore del Regno di Italia. La famiglia risiedeva nella capitale, ma la madre Marianna decise di concludere la gravidanza nel suo logo natale, precisamente *Sudèndre*, l'antico borgo intorno alla Torre dei Gualtieri, a cui Beatrice, che visse spostandosi tra Roma e San Benedetto, fu sempre intimamente legata.

La gioventù della poetessa fu caratterizzata da non poche situazioni difficili: alla perdita del padre, a tredici anni, si unì quella del fratello Gualtierio. Ma il momento in cui la sua indole determinata fu messa maggiormente alla prova arrivò a causa del sentimento che scoprì di nutrire nei confronti di suo zio Carlo, fratello minore del padre, il quale viveva a Colvecchio (oggi in provincia di Rieti), paese d'origine dei Piacentini Rinaldi. Lo scandalo che ne seguì non modificò le sue intenzioni e Bice riuscì nel 1877 a giungere al matrimonio, da cui nacque il suo unico figlio Giuseppe.

BICE PIACENTINI, THE POETESS'S LIFE

We owe to the figure of a woman the rise of San Benedetto's dialect to the level of a literary language. The protagonist of this breakthrough was the refined Beatrice Piacentini Rinaldi.

Beatrice Maria Giustina Carmelitana Augusta was born in San Benedetto on 21st August , 1856 and was baptized two days later in the church of Saint Benedict Martyr. Hers was a wealthy family: her grandfather was Anastasio Fiorani, previous Council Prior, as well as Deputy Consul of Spain, Parma and Piacenza, while her grandmother was the noblewoman Felice Pongelli Palmucci from Offida; her mother was named Marianna and her father Agostino Piacentini Rinaldi, the son of Giuseppe, rich and talented Roman jurist, later elected Senator of the Kingdom of Italy.

They lived in Rome, but mother Marianna decided to give birth to her children in her homeland, the ancient village of San Benedetto that developed around Gaultieri's Tower (“Sudèndre” in a vernacular expression) to which, Beatrice, who lived moving back and forth Rome and San Benedetto, remained intimately linked.

The poetess 's life was not always easy: at the age of thirteen she lost her father and shortly after her brother Gualtiero. But the hardest feat was to be able to deal with the scandal that arose when she fell in love with her uncle Carlo, her father's youngest brother who lived in Collecchio (nowadays in Rieti province) the town of origin of the Piacentini Rinaldi family.

Despite the many difficulties she was able to marry him in 1877. From their union Giuseppe, their only child, was born.



La bellezza, l'educazione colta e raffinata, lo stile di vita elegante non crearono mai una barriera tra lei ed il popolo e non le impedirono di unirsi alle donne dei pescatori, cui si ispirò per la stesura di notevoli poesie in dialetto, dai cui versi emerge il profondissimo legame con la città e la sua gente.

Dopo essere apparsi su periodici locali, i suoi primi componimenti furono pubblicati nel 1904 nella raccolta *Sonetti in vernacolo sambenedettese*, premiati nel 1906 all'Esposizione Regionale di Macerata. Risale al 1910 *Lu curtile e 'ste Segnore*, una piccola silloge riguardante la moda femminile, tra amore, gelosia e morte. Il suo capolavoro però è *Ttnèlla*, un dramma teatrale in tre atti rappresentato per la prima volta nel 1924. Edita nel 1926 è l'ultima raccolta di sessanta sonetti, dedicati alla madre scomparsa. Le difficoltà legate all'età ed il dolore per essere rimasta ormai sola, caratterizzarono la parte finale della sua esistenza che terminò il 18 maggio del 1942 a San Benedetto del Tronto, nella casa Fiorani.

Il Palazzo Piacentini fu fatto costruire dal mastro falegname Giuseppe



Fiorani nel 1812 appoggiando le fondamenta alle preesistenti mura castellane: lo dimostrano i resti del contrafforte, visibili nel seminterrato. L'edificio ha una pianta longitudinale e si sviluppa su tre livelli: il piano terra si apre su via del Consolato, il primo piano è decorato da deliziosi affreschi ottocenteschi e il seminterrato, oltre ad avere una copertura composta da una serie di volte a crociera, funge anche da ingresso per alcuni cunicoli, un tempo collegati con l'intera rete cunicolare che passa sotto il paese alto.

Beatrice was beautiful, cultured, wealthy, but she preferred to spend her time mixing among women in the town market, listening to their troubles, from which she took inspiration to create wonderful sonnets in vernacular.

After appearing on local periodicals, her first compositions were published as a collection in 1904. They were then rewarded at the Regional Exhibition in Macerata in 1906. In 1910 she wrote “Lu Curtile” (The courtyard) and “Ste Segnore” (These Ladies) a short anthology concerning women's fashion, love, jealousy and death. Her masterpiece, however, is “Ttnèlla”, a drama in three acts represented for the first time in 1924. In 1926 she wrote her last collection of poems dedicated to her dead mother. Exhausted by grief and remained alone, Bice Piacentini Rinaldi died on 18th May 1942 at Fiorani's house in San Benedetto del Tronto.

The Piacentini Palace was built by the master carpenter Giuseppe Fiorani in 1812 resting the foundations on the existing castle walls as witnessed by the remains of the buttress, still visible at the basement. The building has a longitudinal plan and it develops on three levels: the ground floor opens on Via del Consolato, the first floor is decorated with delicious XIX century's frescoes and the basement, besides being covered by a vaulted ceiling, is also the entrance to some tunnels once connected to a whole network of staples that developed under the village.



Oggi il Palazzo ospita anche l'Archivio storico cittadino, la Sala della Poesia e la Pinacoteca del Mare, con pregevoli opere di Alfred Chatelain, Adolfo De Carolis, Armando Marchigiani e Angelo Landi. Il 18 maggio 2002 (anniversario della morte della poetessa), il Palazzo Piacentini è stato arricchito di uno spazio specificatamente ed esclusivamente dedicato a lei: lo "studiolo di Bice".



Today the palace also houses the historical archive of the town, the Hall of Poetry and the Sea Painting Gallery with works by Alfred Chatelain, Alfonso De Carolis, Armando Marchegiani e Angelo Landi .

On 18th may, 2002 (Anniversary of the poetess's death), Palazzo Piacentini was enriched by a space dedicated to her: “ Lo Studiolo di Bice” (Bice's small study).

CULTI SOLARI E RITUALI DEL CORTEGGIAMENTO



Nella cultura picena, presso le comunità rurali, anticamente esistevano culti pagani di derivazione egizia e pelasgica legati alla venerazione del sole. Con l'avvento del Cristianesimo, queste forme vennero assorbite dalle nuove credenze religiose, come nel caso della festa di San Giovanni Battista. Questa cade il 24 giugno, un paio di giorni dopo il solstizio d'estate, e i riti eseguiti in nome del santo conservano un doppio significato di purificazione e buon auspicio.

Qui a San Benedetto, il giorno dell'Ascensione, le ragazze in età da marito erano solite compiere al mattino delle abluzioni con dell'acqua "purificata" con dei petali di rosa, lasciata in un catino all'aperto tutta la notte. Sempre nella stessa serata esse ponevano un albume in una bottiglia d'acqua e al mattino, interpretando la forma che esso aveva assunto, predicevano il futuro. All'alba, le fanciulle andavano in riva al mare per cercare di intravedere la faccia del Battista guardando in direzione del sole nascente ad est, tra la nebbia leggera del mattino. Da qui traevano un presagio positivo su un'imminente realizzazione del loro sogno d'amore.

Un'altra tradizione, legata al corteggiamento amoroso, era il cosiddetto Ballo del Sospiro. Specialmente nei giorni del Carnevale, in occasione di feste danzanti, il maestro del ballo domandava ad un ragazzo perché egli sospirasse. Egli rispondeva che il suo cuore era stato rubato e, alla domanda su chi glielo avesse sottratto, faceva il nome della ragazza di cui era invaghito. Essi ballavano insieme, poi toccava alla ragazza rispondere alle stesse domande. Se lei sceglieva il nome di qualcun altro, per il poveretto non c'era molto da sperare!

SOLAR CULTS AND RITUALS OF COURTSHIP

In our local rural culture, there had always been cults of pagan origin deriving from the ancient Egyptian and Pelasgian worship of the Sun. With the rise of Christianity these forms were absorbed into the new religious beliefs, as for example the celebration of Saint John's Day. In fact, St. John the Baptist is celebrated on June 24th, a couple of days after the summer solstice, and the rites performed in his honour have a double meaning of purification and good omen.

Here in San Benedetto, girls used to put rose petals in a basin full of water on their balcony in the evening before Ascension Day and they washed with it the following morning. That same evening they also left outside a bottle of water with an egg white inside, and the shape it took was used to foretell the future. Girls also went to the seashore at dawn to see the face of Saint John in the east, hidden in the vapours of the morning, If they saw it, they would fulfil their love dreams.



Another tradition linked to courtship leading to marriage was the so called Dance of the Sigh. During Carnival time, boys and girls danced together. Someone asked a male dancer "Why do you sigh?" The boy answered his heart had been stolen, then he was asked who had stolen it. The boy revealed the name of the girl he liked and so the couple danced together. Then the girl was asked the same questions, but if she said another boy's name, the poor guy understood she did not want him!

FIDANZAMENTO E MATRIMONIO

Nei primi decenni del Novecento, ragazzi e ragazze si fidanzavano in giovanissima età. Quando ad un giovane piaceva una ragazza, egli per prima cosa informava i suoi genitori, i quali, dopo aver valutato la famiglia della fanciulla (“streppe”) e chiesto consiglio ad altri parenti, inviavano una donna chiamata “comare” per parlare ai genitori della ragazza. Questa donna aveva il compito di capire se i genitori di lei erano favorevoli o meno ad un possibile fidanzamento tra i due. La sera il giovane poteva far visita alla sua fidanzata, ma con la madre di lei o una sorellina sempre sedute al loro fianco. I pescatori sceglievano le loro future mogli nel loro stesso ambito sociale, perché avevano bisogno di una donna capace non solo di cucinare il pesce, dato loro insieme al salario (muccégne), ma anche di venderlo al mercato e di riparare le reti. La coppia di fidanzati si scambiava semplici regali di poco valore, come cibo o vestiti, in determinati giorni festivi come il santo patrono, santa Lucia, Natale o Pasqua. Quando la giovane coppia preparava la sua nuova casa, ognuno provvedeva a differenti oggetti, per esempio alla moglie spettavano l’armadio ed il comò, mentre lo sposo pagava l’imbottitura del materasso, alcuni mobili da cucina e altri utensili. Lei doveva anche portare in dote il corredo, che spesso aveva cucito e ricamato con le sue mani in attesa del matrimonio. La biancheria era portata nella nuova casa in ceste, tenute in testa da donne che camminavano una dietro l’altra come in una processione. Tanto più era lunga la fila, tanto più la famiglia della ragazza era considerata ricca.



ENGAGEMENT AND WEDDING

In the first decades of the 20th century, young men and women got engaged at an early age. When a boy fancied a girl, he first informed his parents, who, after examining the girl's family ("streppe", ie kin) and asking for advice to other relatives, sent a woman called "comare" to talk to the girl's parents. This woman had the task to investigate whether the girl's parents were in favour or not of a possible engagement between the two. The boy's courtship just consisted in visiting his fiancée at her own house, with her mother or a little sister always sitting by their side. Fishermen always chose their future wives among members of their same social class, because they needed a woman capable of cooking fish, mending the nets or selling the fish given to them with the wage ("muccègne") at the local market. The engaged couple swapped simple inexpensive gifts, as food or clothes, on certain feast days, such as St. Benedict's Day (the patron saint), St. Lucy's Day, Christmas or Easter. When the young couple prepared their new house, each one provided for different items, for example the bride had to buy the wardrobe and the chest of drawers, while the groom paid for the mattress, some kitchen cabinets and utensils. The bride also had to take with her all the linen she had often sewn and embroidered with her own hands. All this stuff was put in baskets and brought to the new house by women who walked the one after the other as in a long procession. The longer the row was, the richer the girl's family was considered.



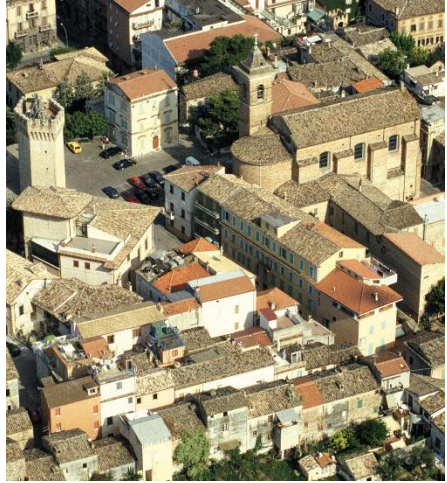
Il primo letto era preparato secondo un preciso rito, in cui a fare il primo gesto di gettare una manciata di “sfùje” o di lana per il materasso era la suocera, poi la madre della sposa e quindi le altre donne della famiglia. Dentro la lana si nascondevano alcune monete, un santino, una foglia di palma benedetta, alcune gocce di acqua santa e un pizzico di sale.

Qualche giorno prima del matrimonio gli sposi si facevano altri regali a vicenda, lei mandava a lui camicie e vestaglie per la sua famiglia e lui le regalava una collana di grani di corallo. I matrimoni di solito si svolgevano di domenica, perché i marinai potevano avere otto giorni di ferie senza perdere la loro paga, compreso il pesce. La mattina del matrimonio la famiglia della sposa offriva agli ospiti un rinfresco nella propria casa, prima che lei la lasciasse. Quando lei andava via piangeva disperata per dimostrare l'amore verso i suoi genitori. Questo è un probabile retaggio di un lontano passato in cui le ragazze erano spesso rapite dai loro futuri mariti. Nel cammino verso la chiesa la giovane sposa era salutata da persone che le gettavano riso o grano, fiori o monetine, come simbolo di prosperità e fertilità, qualcuno lanciava anche vecchi orci incrinati per romperli come segno di buon auspicio. Quando la moglie entrava nella nuova casa era accolta dalla suocera e doveva inginocchiarsi davanti a lei in segno di sottomissione. La suocera la aiutava ad alzarsi per poi abbracciarsi e baciarsi. Il pranzo del matrimonio era ricco e lungo con varie portate e molto vino. Gli sposi novelli solitamente non partivano in luna di miele ma tornavano semplicemente a casa insieme. Per un'intera settimana lei non poteva uscire di casa e neanche affacciarsi alla finestra, solo la sera poteva visitare i suoi parenti. Lo sposo invece poteva uscire liberamente.

The first bed was prepared according to a precise ritual, the mother-in-law was the first, then the mother of the bride, then other female family members. Inside the woollen stuff, they hid some money, a saint's picture, a blessed palm leaf, some drops of holy water and a pinch of salt.

A few days before the wedding, the bride and the groom sent each other some gifts. She sent him some shirts and dressing gowns for his family, he gave her a coral necklace.

Weddings were generally celebrated on Sundays, because sailors could have eight days out of work without losing their wage and their share of fish. When the morning of the wedding came, the family of the bride offered guests food and drinks at their house before she left it. She cried out of despair as if she did not want to go away, to express all her love for her parents. This is probably a reminder of the fact that, in ancient times, girls were often taken away forcibly by their future husbands. On her way to church, the bride was greeted by the people who threw her rice or grain, flowers or coins, as symbols of prosperity and fertility. Someone also launched old cracked earthen pots at her passage to break them as a sign of good luck. When the bride entered her new house, she was welcomed by her mother-in-law. She had to kneel in front of her as a sign of submission. The elderly woman helped her to get up from the ground, then they embraced and kissed each other. The wedding lunch was long and rich, with many different dishes and abundant wine. The newly-weds did not leave on a honeymoon, though. They just came back home together. For a whole week, the bride could not leave the house or even lean out of the window, only in the evening she could visit her relatives. The groom, instead, could go out freely.



I MARINAI E LE FORZE AVVERSE DELLA NATURA

Nel Mar Adriatico, spesso i marinai dovevano confrontarsi con terribili condizioni atmosferiche.

La più temibile era una tromba marina nota in vernacolo locale con il nome di Lu Scijò. Essi ritenevano si trattasse di una manifestazione sovranaturale: anime dannate o demoni venuti a punire i peccatori.

Era una forza irrefrenabile contro la quale esisteva un unico rimedio: l'intervento del cosiddetto "Tajatore". Si trattava di un marinaio, nato primogenito, che aveva appreso dal proprio padre un'antica formula tramandata segretamente, pena la sua inefficacia, nella notte di San Giovanni o della vigilia di Natale. Di fronte al turbine, il tagliatore, solo, in piedi sul ponte e agitando in mano un coltello, pronunciava le parole "Per la potenza del Padre, per la sapienza del Figlio, per la virtù dello Spirito Santo, con questo coltello ti taglio!".

Lo scongiuro era seguito da altre preghiere indirizzate a San Francesco da Paola (e solo come ultima estrema risorsa i marinai provavano a contrastare il fenomeno volgendo le terga e opponendo al vento altro "vento"!)). Inizialmente il tagliatore veniva considerato un'anima ormai dannata in seguito al suo gesto di sfida contro la forza della natura; successivamente, anche in virtù delle preghiere che accompagnavano la sua formula, passò l'idea che potesse aspirare anche lui alla salvezza dell'anima.



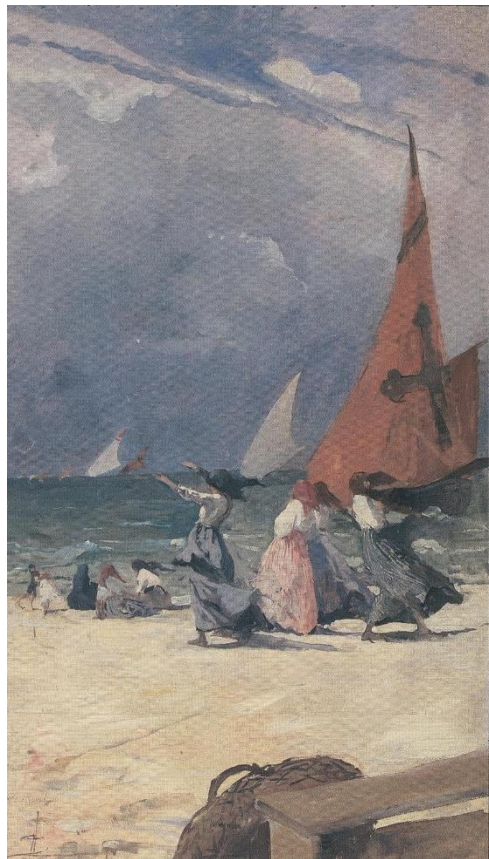
SAILORS AND THE HARDSHIPS OF SEA LIFE

In the Adriatic Sea, sailors sometimes had to face terrible weather conditions, as a powerful whirlwind known as “Lu Scijò”. They believed it was made of angry souls or demons coming to punish sinful mariners.

It was an unstoppable force, so there was only one remedy to survive. It consisted in the action of “Lu Tajatore” (or the Cutter). He had to be a first-born who had inherited a special formula from his father. This could be revealed only in the night of St. John’s Day (June 24th) or on Christmas Eve, otherwise it would have been useless. During the whirlwind, “Lu Tajatore” had to utter these words, standing alone on the deck with a knife in his hand:

“By the Father’s power, by the Son’s knowledge, by the Holy Spirit’s virtue, I’ll cut you with this knife!”.

This summoning was followed by some prayers for St. Francis from Paola (as last resource, sailors could send farts directed to “Lu Scijò”!). At the beginning, “Lu Tajatore” was considered a damned soul, but as time passed, this figure started to be seen as less damned because of his holy invocations.



Il due di Novembre era un giorno particolare. In occasione della Commemorazione dei Defunti si riteneva infatti che le anime dei poveretti affogati in mare tornassero di notte a solcare le onde. I marinai credevano che in mare aperto avrebbero incontrato il maltempo e preferivano starsene a casa. Se uno fosse andato in mare, avrebbe pescato solo ossa di morto, sentito le voci spaventose delle anime e incontrato la barca di Caronte, con a bordo un equipaggio di bianchi e nudi scheletri! Questa forte credenza è rimasta diffusa fino agli anni Cinquanta; oggi i pescatori comunque non si recano in barca il due novembre come segno di rispetto per le anime dei morti che hanno nel mare la loro tomba comune.

Un'altra credenza è la manifestazione delle anime del Purgatorio o "Arme Sante". Durante una tempesta è possibile che sulle sommità della barca si formino delle improvvise fiammelle, forse dovute all'elettricità presente nell'atmosfera. Tali fenomeni venivano interpretati come la presenza di anime in cerca di pace, ma ciò era un buon segno che indicava la fine prossima della tempesta e segnava la possibilità di poter infine fare ritorno sani e salvi in porto.



November 2nd was not a day like all the others. On that day there is the Commemoration of the Dead and it was believed that during the night the souls of drowned people would come back to the world. The open sea was thought to be always stormy, so sailors stayed at home. People believed that if a sailor went fishing, he would fish only human bones; in the middle of the tempest, he would hear scary voices and in the end he would see Caronte's boat! His crew was formed by white, naked skeletons... Up to the 1950s, this was a powerful credence, but even today fishermen prefer staying at home on November 2nd: it is a way to honour the memory of dead sailors because the sea is their common tomb.

Another belief was the showing of Purgatory souls ("Arme sante"): during a tempest, upon the boat, could appear little fires due to the electricity still in the air, but sailors thought they were souls looking for peace. It was a good signal because it meant that the worst was over and they could go back home at last!

Bibliografia

- Associazione dei comuni Ambito 22, *Ruralità e marineria. Collina e costa del Piceno tra storia e presente*, Ripatransone, Gianni Maroni Editore, 1993.
- Banca Popolare di San Benedetto del Tronto, *Poesie in vernacolo sambenedettese*, a cura di Giorgini C., Liburdi E., Marchegiani A., Pompei G., Vandolini L., 1974.
- Città di San Benedetto del Tronto, *A casa di Bice. Breve guida del palazzo Picientini*, a cura di Giuseppe Merlini, Acquaviva Picena, FastEdit, 2012.
- Città di San Benedetto del Tronto, *Vista porto. Breve guida del "Museo del mare"*, a cura di Giuseppe Merlini, Acquaviva Picena, FastEdit, 2012.
- Città di San Benedetto del Tronto, *San Benedetto del Tronto, città adriatica d'Europa*, a cura di Giuseppe Merlini, Acquaviva Picena, FastEdit, 2014.
- Città di San Benedetto del Tronto, *Sudèndre. Breve guida del "Paese Alto"*, a cura di Giuseppe Merlini, Acquaviva Picena, FastEdit, 2016.
- Merlini G., *Adriatic Seaways. Le rotte dell'Europa adriatica*, Acquaviva Picena, Fast Edit, 2008.
- Romani G., *Cronistoria di una radiodattazione*, in Archivio Storico Diocesano San Benedetto del Tronto, *San Benedetto. Il martire e la sua città*, Edizioni diocesane San Benedetto del Tronto, 2004.
- Palestini F., *Studi su origini e protostoria dell'odierna San Benedetto del Tronto*, Ed. Circolo dei Sambenedettesi, 2013.

Sitografia

- <http://www.ancoraonline.it/2018/10/09/vita-san-benedetto-martire-pietro-pompei>
- <https://www.comunesbt.it/Aree-tematiche/Cultura-1/Palazzo-Piacentini-gia-Casa-Fiorani>
- <https://www.comunesbt.it/museodelmare/Engine/RAServePG.php/P/27861MDM0300/M/26561MDM0310>
- https://www.corriereadriatico.it/sonar/donna/bice_piacentini_gli_scandali_della_poetessa_di_san_benedetto-2578588.html

Fonti orali

- Giancarlo Brandimarti
- Giuseppe Merlini
- Vincenzo Rossi

Tutte le immagini utilizzate sono state gentilmente concesse dall'Archivio Storico Comunale di San Benedetto del Tronto



LICEO SCIENTIFICO STATALE
BENEDETTO ROSETTI
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

